

XLVII Conferenza scientifica annuale

*Sessione SO.47 - Sfide e strategie per un
welfare socio-ecologico delle aree interne*
Firenze, 26 giugno 2026

Dinamiche creative per lo sviluppo sostenibile delle
comunità locali

Sabina Anderini - INAPP

Obiettivi

Offrire spunti di riflessione e alcune suggestioni per ripensare il benessere collettivo in chiave sostenibile, in particolare nelle aree periferiche e svantaggiate, partendo dall'esperienza degli Ecomusei come esperienze innovative che possono contribuire allo sviluppo di un nuovo welfare sociale ed ecologico.



Criticità territori marginali

- Spopolamento e invecchiamento demografico
- Perdita di servizi essenziali (sanità, trasporti, scuola)
- Marginalità sociale, abitativa, economica
- Fragilità ambientale (abbandono dei territori, dissesto idrogeologico)
- Perdita di saperi locali e identità culturale
- Crescita delle disuguaglianze territoriali
- Nuovi bisogni sociali complessi

In questo contesto quali strategie per promuovere il benessere dei territori?

- Approcci radicati nei territori non calati dall'alto
- Capaci di intercettare bisogni multidimensionali delle comunità
- Basati sulla cura del territorio e servizi di prossimità
- Integrazione dimensione ambientale e sociale



Esperienze degli Ecomusei come nuove
traiettorie di intervento in chiave socio-
ecologica, in quanto promuovono
simultaneamente coesione sociale,
partecipazione e cura sostenibile del territorio

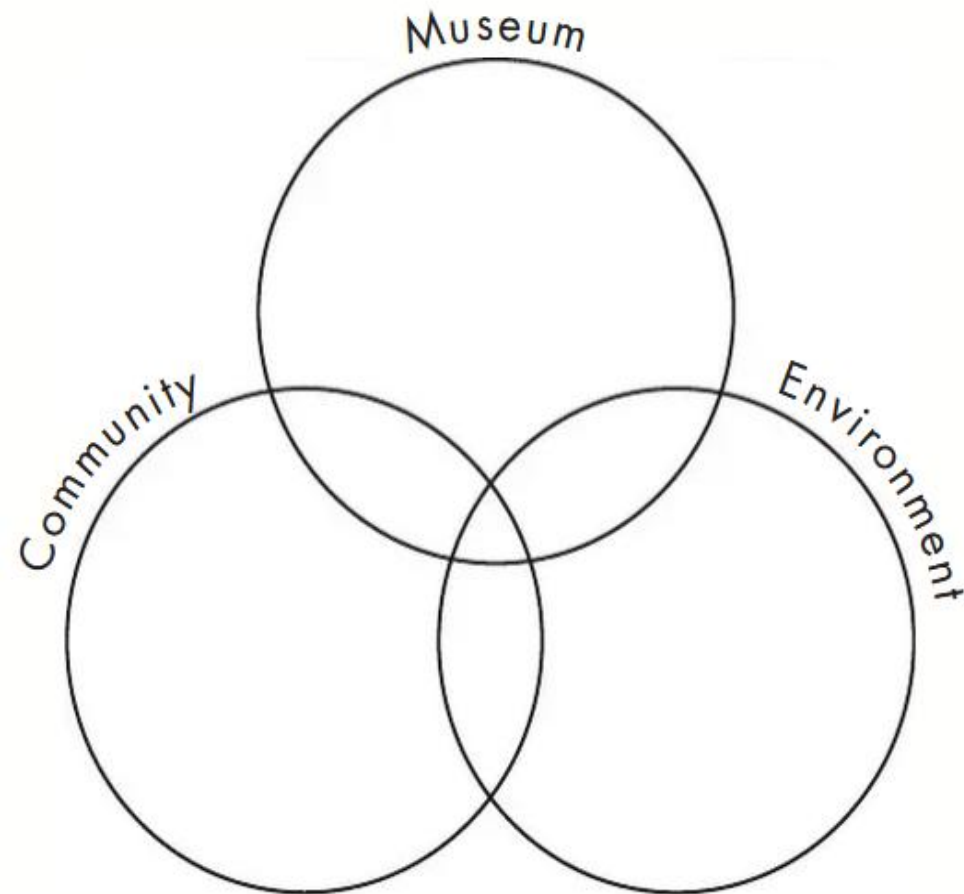
Cosa sono gli ECOMUSEI

“Gli ecomusei si configurano come processi partecipati di riconoscimento, cura e gestione del patrimonio culturale locale al fine di favorire uno sviluppo sociale, ambientale ed economico sostenibile. Gli ecomusei sono identità progettuali che si propongono di mettere in relazione usi, tecniche, colture, produzioni, risorse di un ambito territoriale omogeneo con i beni culturali che vi sono contenuti. Gli ecomusei sono percorsi di crescita culturale delle comunità locali, creativi e inclusivi, fondati sulla partecipazione attiva degli abitanti e la collaborazione di enti e associazioni».

(Manifesto degli ecomusei italiani)

Ecomusei: territori, comunità e patrimonio

- **Diffusi sul territorio**
- **Basati sulla partecipazione attiva della comunità**
- **Orientati alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale**



Fonte: P. Davis, 1999, *Ecomuseums: a sense of place*

Ecomusei e Agenda 2030

Nel 2019 la rete italiana degli ecomusei ha avviato un processo di revisione del Manifesto con un primo emendamento.

Gli ecomusei italiani si impegnano a promuovere ulteriormente gli obiettivi di salvaguardia, cura, valorizzazione e accesso al paesaggio e al patrimonio naturale e culturale, materiale e immateriale, e il loro ruolo per lo sviluppo ambientale, sociale ed economico delle comunità, il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile e la giustizia climatica.



Mappa degli Ecomusei

Dai 15 ecomusei che erano presenti sul territorio nazionale nel 1999, siamo passati a 193 nel 2008 per arrivare oggi a **264 ecomusei attivi**, con dati aggiornati al 2024-2025.



Fonte: *Atlante Ecomusei italiani (2024)*

1: Ecomuseo dei terrazzamenti e della vite Cortemilia (CN) - Piemonte

Territorio: comune di Cortemilia, zona dell'Alta Langa, provincia di Cuneo.

Un tempo rinomata per i suoi prodotti agricoli di alta qualità, ma ha sofferto, come molte altre aree rurali in Europa, del declino economico, dell'emigrazione e del conseguente abbandono dei terreni agricoli anche a causa di un forte danno da inquinamento e un disastroso alluvione.

Istituito: promosso dal Comune di Cortemilia e riconosciuto dalla Regione Piemonte nel 1997



Mission dell'Ecomuseo:
concorrere alla tutela e valorizzazione dei tipici “terrazzamenti”, una soluzione che nei secoli passati è stata adottata dall'uomo per poter rendere coltivabili le colline che circondano il borgo.

1: Ecomuseo dei terrazzamenti e della vite

Cortemilia (CN) - Piemonte

le attività

L'Ecomuseo ha favorito la nascita del Consorzio dei Produttori del **Dolcetto dei Terrazzamenti**, un vitigno di nicchia tipico dei terreni marnosi-calcarei delle Langhe, che offre produzioni di qualità eccellente.

Attualmente collabora con il CNR nella conduzione di un campo-catalogo a Monte Oliveto dove sono messe a dimora diverse varietà di dolcetto per verificare, con micro-vinificazioni, quali meglio si adattino al territorio. Grazie ad alcuni produttori e al sostegno delle amministrazioni locali, i terrazzamenti della Valle Bormida stanno a poco a poco riconquistando la loro vocazione vinicola.



1: Ecomuseo dei terrazzamenti e della vite

Cortemilia (CN) – Piemonte

le attività



Monteoliveto, promontorio collinare terrazzato dove si svolgono incontri, laboratori, esposizioni, spettacoli teatrali, feste di comunità e progetti diretti all'agricoltura sui terrazzamenti e alla biodiversità.

Sede del presidio slow food «Dolcetto dei terrazzamenti» e **della Scuola Alta Langa della pietra a secco**



'scau', essiccatoio per le castagne in cui si svolgono laboratori tematici, attività legate alla castagnicoltura.

1: Ecomuseo dei terrazzamenti e della vite

Cortemilia (CN) – Piemonte

Antica Fiera di Santa Caterina

l'Ecomuseo è il principale promotore dell'iniziativa come vetrina privilegiata del Paniere dei Prodotti del Paesaggio Terrazzato. Un diverso modo per dare continuità ai saperi tradizionali collegati al cibo, alle modalità di trasformazione, alla capacità di vendere direttamente a consumatori sempre più attenti e consapevoli.



Premio Nazionale di letteratura per l'infanzia “Il gigante delle langhe”

Da un'idea iniziale, che coinvolgeva i soli ragazzi delle scuole primarie, il Premio ha aggiunto altre due sezioni – narrativa edita e libro illustrato – con lo scopo di mettere in relazione tra loro professionisti e studenti. La settimana di premiazione, ricca di attività di animazione e incontri con gli autori, avviene ogni anno tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre.



2. Ecomuseo del paesaggio olivato e dell'olio

Trevi (PG) -Umbria

Territorio: Trevi piccolo borgo ad una 20 di km da Perugia, è al centro della Fascia Olivata Assisi–Spoleto, un paesaggio unico fatto di ulivi secolari, riconosciuto anche a livello internazionale (FAO – sistema agricolo storico). Come molte aree appenniniche, affronta le sfide tipiche dei territori "fragili", con una forte contrazione demografica e il progressivo invecchiamento della popolazione che minacciano la tenuta del tessuto sociale ed economico

Istituito: promosso dal comune di Trevi e riconosciuto ufficialmente dalla Regione Umbria nel 2020.

Mission: valorizzare il territorio, in particolare il paesaggio degli ulivi, ma anche i saperi agricoli, tradizioni e memoria, promuovere un uso sostenibile delle risorse (olio, agricoltura, turismo lento), con ricadute culturali, sociali ed economiche



2. Ecomuseo del paesaggio olivato e dell'olio Trevi (PG) -Umbria

le attività

Ricerca e documentazione

Studio del paesaggio, delle pratiche agricole e della storia locale, anche attraverso musei e centri culturali.

Attività didattiche e divulgative

visite guidate ai frantoi, raccolta delle olive, itinerari di trekking e/o bike, corsi di assaggio e degustazioni di olio, meditazione yoga all'ombra degli oliveti, cene a tema olio, pic-nic nelle olivete, «enologo per un giorno»

Eventi e animazione territoriale

Manifestazioni ed eventi legati all'olio, come festival, concerti, reading letterari e rappresentazioni teatrali all'ombra di ulivi millenari.



Museo della civiltà dell'ulivo



2. Ecomuseo del paesaggio olivato e dell'olio Trevi (PG) -Umbria

le attività

Percorsi e turismo esperienziale

Grazie ad un progetto cofinanziato dalla Regione Umbria è stata realizzata una *mappatura digitale di oltre 70 km di percorsi* collinari che collegano Assisi e Spoleto e attraversano Spello, Foligno, Trevi e Campello sul Clitunno.

Trevi, inoltre, è tappa di due importanti percorsi escursionistici: il Cammino di Francesco e il Sentiero degli Ulivi.

Grazie al progetto "**Trame naturali**" finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale Umbria 2014-2020, sono state *ripristinate antiche strutture* come Villa Fabri e il suo giardino interno, restaurati i muretti a secco nell'oliveto storico.

Nel 2020 Trevi ha ottenuto il **Premio Chiocciola Orange**, riconoscimento europeo molto prestigioso, per la sua capacità di valorizzare il suo territorio olivato, tutelarlo e promuoverlo nel pieno rispetto della tradizione rurale del territorio



Sentiero degli Ulivi



Conclusioni

gli Ecomusei possono diventare infrastrutture di welfare territoriale, capaci di contrastare lo spopolamento e rigenerare le economie locali mediante:

- **Coinvolgimento attivo della comunità locale**
Gli abitanti non sono solo fruitori ma *co-produttori* dell'ecomuseo: contribuiscono con memoria, pratiche e partecipazione diretta.
- **Rete tra attori pubblici e privati**
Collaborano enti locali, istituzioni culturali, scuole, associazioni e operatori economici, creando una governance condivisa.
- **Co-progettazione delle attività**
Le iniziative nascono da processi partecipativi e da una logica di rete (eventi, didattica, turismo).
- **Integrazione di saperi e risorse**
Il partenariato consente di mettere insieme competenze diverse (agricole, culturali, educative) per valorizzare il territorio in modo sistemico.
- **Costruzione di identità e sviluppo locale**
La collaborazione tra attori rafforza il senso di appartenenza e favorisce modelli di sviluppo sostenibile condivisi.

« Considero assodato che lo sviluppo sia sostenibile, quindi reale, solo a condizione che si realizzi in armonia con il patrimonio culturale e che contribuisca alla sua vitalità e crescita. Ne risulta, come corollario, che non si ha sviluppo senza partecipazione effettiva, attiva e consapevole della comunità detentrica del proprio patrimonio..»

(Hugues De Varine)

Grazie per l'attenzione

s.anderini@inapp.gov.it